

L'INDICE DI DISAGIO IMPRENDITORIALE

DANIELE NICOLAI¹

Introduzione

Il contesto economico italiano, permeato da piccole e medie imprese, sta attraversando una fase di lunga ed intensa recessione che si protrae da anni. La crisi si inserisce ovviamente in un contesto di rallentamento dell'economia mondiale e di recessione in Europa ma il nostro Paese sta subendo un forte contraccolpo. Se si prendono in esame gli ultimi 5 anni (2008-2012) il Pil italiano ha registrato il segno meno in tre dei cinque anni considerati (biennio 2008-2009 e anno 2012) e anche nel 2013 presenterà il segno meno. È noto come la debole ripartenza del biennio 2010-2011 non sia stata sufficiente per recuperare il gap con i livelli raggiunti prima della crisi e la seconda ondata di recessione del biennio 2012-2013 sta mettendo in ginocchio quasi l'intero contesto economico italiano. Inoltre, almeno nella prima fase della crisi i consumi

¹ Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione Impresa, info@fondazioneimpresa.it

avevano quasi tenuto (-0,8% nel 2008 e -1,6% nel 2009), la seconda ondata di crisi ha intaccato il reddito degli italiani e la loro capacità di spesa (crollo del 4,2% per i consumi nel 2012). Il risultato è quello di un profondo calo della domanda interna che sta mettendo in crisi un po' tutte le piccole imprese in diversi settori economici, dal manifatturiero al mondo dei servizi.

In un clima così avverso la situazione degli imprenditori italiani è di estrema difficoltà; tra l'altro segnali di inversione di tendenza non si intravedono, almeno prendendo in considerazione le previsioni dei principali istituti di ricerca internazionali che spostano, di giorno in giorno, sempre più in là nel tempo la "ripresa". Questa potrebbe arrivare solamente a fine del 2013 ma molto probabilmente la vera e propria fuoriuscita si avrà più in là nel tempo.

Al di là di queste previsioni, gli imprenditori italiani si ritrovano a lottare con un crescente senso di disagio: il disagio di fare impresa in questo contesto unico di recessione in cui persistono alcuni problemi irrisolti e le difficoltà di fare impresa in Italia. L'indice di Disagio Imprenditoriale stilato da Fondazione Impresa aiuta a comprendere alcune delle difficoltà che stanno vivendo le piccole imprese in questi giorni come, ad esempio, il credit crunch, il costo del credito, il gap infrastrutturale, le difficoltà ad investire in innovazione eccetera.

Gli indicatori dell'Indice di Disagio Imprenditoriale

L'*Indice di Disagio Imprenditoriale* è stato calcolato sulla base dell'andamento di 12 indicatori che offrono piena confrontabilità tra le 20 regioni italiane. Gli indicatori fanno riferimento alle criticità del contesto economico e imprenditoriale con un'attenzione particolare alla platea delle piccole imprese. Infatti, come illustrato nella tabella seguente alcuni indicatori fanno riferimento specificatamente alla platea delle piccolissime imprese (fino a 5 addetti) e delle piccole imprese (fino a 20 addetti).

Tabella 1 - I 12 indicatori dell'indice di Disagio Imprenditoriale

	PERIODO	FONTE	INDICATORE
1	VAR. % I TRIM 2013/ I TRIM 2009	INFOCAMERE	VARIAZIONE DI PICCOLE IMPRESE ATTIVE (FINO A 5 ADDETTI)
2	2010	ISTAT	TASSO DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE (A 5 ANNI)
3	2012	CRIBIS D&B E INFOCAMERE	FALLIMENTI OGNI 10 MILA IMPRESE
4	AL 31/03/2013	INFOCAMERE	PROCEDURE CONCORSUALI OGNI 1.000 IMPRESE (FINO A 5 ADDETTI)
5	VAR. % 2012/2008	PROMETEIA	RECESSIONE (VAR. % VALORE AGGIUNTO REALE)
6	VAR. % FEB. 2013/ FEB. 2012	BANCA D'ITALIA	CREDIT CRUNCH ALLE PICCOLE IMPRESE (VAR. % PRESTITI ALLE IMPRESE <20 ADDETTI)
7	31/12/2012	BANCA D'ITALIA	TASSI DI INTERESSE PER FAMIGLIE PRODUTTRICI (FINO A 5 ADDETTI)
8	31/12/2012	BANCA D'ITALIA	CONCENTRAZIONE DEL CREDITO (FINANZIAMENTI AI MAGGIORI AFFIDATI)
9	2010	ISTAT	DENSITÀ AUTOSTRADALE (KM AUTOSTRADE OGNI 1.000 KM ²)
10	2011	ISTAT	DENSITÀ FERROVIARIA (KM DI RETE FERROVIARIA OGNI 100 KM ²)
11	2008-2010	ISTAT	QUOTA DI IMPRESE INNOVATRICI
12	2011	ISTAT	USO DELLA BANDA LARGA

Indicatori utilizzati da Fondazione Impresa per il calcolo dell'Indice di Disagio Imprenditoriale

I principali risultati

La seconda edizione dell'*Indice di Disagio Imprenditoriale* (ed. 2013) realizzato da Fondazione Impresa, indica che Sicilia, Campania e Sardegna sono le regioni in cui gli imprenditori incontrano i maggiori disagi.

Tabella 2 - La classifica dell'Indice di Disagio Imprenditoriale

RANK	REGIONI	INDICE DI DISAGIO IMPRENDITORIALE (2013)	IL CONFRONTO CON LE POSIZIONI DELL'INDICE DEL 2012		
			MIGLIORA O PEGGIORA?	NEL 2012 LA REGIONE ERA AL POSTO...	VARIAZIONE DELLE POSIZIONI (+ INDICA UN PEGGIORAMENTO)
1	SICILIA	62,5	PEGGIORA	5	+4
2	CAMPANIA	62,2	MIGLIORA	1	-1
3	SARDEGNA	60,5	PEGGIORA	6	+3
4	UMBRIA	60,1	PEGGIORA	7	+3
5	MOLISE	59,7	PEGGIORA	8	+3
6	BASILICATA	58,8	MIGLIORA	2	-4
7	CALABRIA	58,8	MIGLIORA	4	-3
8	LAZIO	54,6	PEGGIORA	11	+3
9	MARCHE	54,3	MIGLIORA	3	-6
10	PUGLIA	54,2	PEGGIORA	13	+3
11	ABRUZZO	53,9	PEGGIORA	17	+6
12	TOSCANA	51,4	MIGLIORA	9	-3
13	FRIULI VENEZIA GIULIA	50,8	MIGLIORA	12	-1
14	LOMBARDIA	48,3	MIGLIORA	10	-4
15	VENETO	48,1	PEGGIORA	18	+3
16	EMILIA ROMA- GNA	46,9	PEGGIORA	19	+3
17	PIEMONTE	43,7	MIGLIORA	16	-1
18	LIGURIA	43,4	MIGLIORA	15	-3
19	VALLE D'AOSTA	42,7	MIGLIORA	14	-5
20	TRENTINO ALTO ADIGE	31,5	STABILE	20	0
	ITALIA	53,1			

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie

La classifica evidenzia, in via generale, come siano le regioni del Mezzogiorno quelle in cui l'imprenditoria soffre di più anche se, la situazione è critica anche per l'Umbria (4° posto) e non positiva per il Lazio che risale la classifica del *Disagio Imprenditoriale* peggiorando rispetto al rank dello scorso anno (da 11° a 8°). Puglia e Abruzzo non riescono più a "competere" con i "meno disagiati" come accadeva in precedenza (Indice 2012) mentre Marche e Lombardia migliorano nettamente la loro posizione. In Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Liguria gli imprenditori soffrono invece di meno. L'*Indice di Disagio Imprenditoriale*, giunto nel 2013 alla sua seconda edizione, *stila una classifica molto penalizzante per le regioni del Mezzogiorno*. Secondo questa classifica negativa sulle difficoltà che incontrano gli imprenditori nel fare impresa e valutata attraverso il mix di 12 indicatori, ben 6 delle 8 regioni del Mezzogiorno occupano i primi 7 posti mentre le 8 del Nord si collocano dal 13° posto in poi occupando la parte bassa della classifica (disagio minore).

Un risultato forse un po' scontato ma dal quale, addentrandosi nell'analisi, *emergono diverse specificità sia a livello di ranking attuale* (Indice di Disagio Imprenditoriale 2013) *che di dinamica temporale* ovvero confrontando il posizionamento rispetto a quello dell'analisi dello scorso anno (Indice 2012).

In primo luogo, volgendo lo sguardo alla dinamica temporale *si verifica, tra le regioni del Mezzogiorno, un riequilibrio dei posizionamenti* tant'è che la Sicilia avanza desolatamente al primo posto con un punteggio di 62,5 nella classifica del Disagio Imprenditoriale; rispetto allo studio precedente la Sicilia sale così di 4 posizioni togliendo il primato che apparteneva alla Campania ora sul secondo gradino del podio delle difficoltà con 62,2 punti.

Ma anche in Sardegna, in Umbria e nel Molise peggiorano le condizioni del fare impresa e tutte e tre le regioni perdono tre posizioni rispetto al 2012; gli imprenditori sardi passano dal 6° posto al terzo gradino del podio del disagio. L'Umbria

si posiziona al 4° posto appena fuori del podio del Disagio Imprenditoriale con un indice pari a 60,1 (era settima) mentre gli imprenditori del Molise sono quinti (erano ottavi nel 2012). In secondo luogo, bisogna altresì segnalare come, al di là del posizionamento, *i primi sette posti* (che includono 6 regioni del Mezzogiorno più l'Umbria) *presentano punteggi tra loro abbastanza vicini indicando una situazione di disagio diffuso e concentrato per il Sud d'Italia*: si spazia da un range di 58,8 punti per la Calabria che è settima al picco di 62,5 della Sicilia; la media italiana si attesta invece ad un punteggio decisamente più basso (53,1).

Solamente Puglia e Abruzzo (rispettivamente al 10° e al 11° posto con indici pari a 54,2 e 53,9) sono quasi in linea con la media italiana del Disagio Imprenditoriale ma volgendo lo sguardo ai risultati dello scorso anno si verifica un netto peggioramento: sono sei i posti persi dall'Abruzzo che risultava addirittura al 17° posto insidiando i "leader del basso disagio" mentre la Puglia peggiora di tre posizioni. Si tratta comunque di due realtà in relativa controtendenza rispetto alle altre realtà del Mezzogiorno.

Il *primo posto della Sicilia* è determinato da una situazione difficile rispetto alla larga maggioranza degli indicatori presi in esame, dal record negativo di utilizzo della banda larga (appena il 77,9% delle imprese rispetto all'84,1% della media italiana) ma anche dal livello elevato di procedure concorsuali (28,4 ogni mille imprese attive) e dal basso tasso di sopravvivenza delle imprese a 5 anni (pari al 47,4%). Negativo anche il contesto economico che vede per la Sicilia un elevato calo di imprese attive dalla crisi in poi (-4,3%) unito ad una recessione abbastanza pronunciata con una perdita di 8 punti % di Pil in 4 anni.

Al *secondo posto* del Disagio Imprenditoriale la *Campania* che sconta ben 4 secondi posti negativi su 12 indicatori presi in esame: è infatti penultima (2° posto del rank negativo) per tasso di sopravvivenza delle imprese (pari al 46,2% rispetto al

L'indice di disagio imprenditoriale

49,9% della media italiana, per procedure concorsuali (32,0 ogni mille imprese attive vs il 20,4 della media italiana), per contrazione del Pil (-9,5% in 4 anni) e per uso della banda larga (78,3%). Tuttavia alcuni risultati positivi sul fronte della riduzione delle imprese attive e della dotazione autostradale e ferroviaria consentono alla Campania di stare, anche se di poco alle spalle della Sicilia.

Gli imprenditori sardi si collocano al terzo posto della classifica del Disagio Imprenditoriale 2013: rispetto all'anno scorso si evidenzia un peggioramento di tre posizioni (erano sesti) che è determinato da un deterioramento del contesto economico con una recessione superiore alla media italiana (-7,2% vs 5,7% negli ultimi 4 anni) e da una netta contrazione della quota di imprese innovatrici (appena il 17,8% rispetto al 31,5% del caso Italia).

Continuando a scorrere la classifica si notano altresì altre specificità. La situazione del Lazio non è delle migliori tant'è che l'indice di Disagio Imprenditoriale è superiore alla media italiana (54,6 punti vs 53,1): rispetto all'anno scorso il Lazio peggiora di tre posizioni in classifica e viene scavalcato dalle Marche (al 9° posto con 54,3 punti), dalla Toscana (12° con 51,4 punti) e dalla Lombardia (14° con 48,3 punti) che l'anno precedente stavano peggio. Gli imprenditori laziali soffrono, in particolare, per il più basso tasso di sopravvivenza delle imprese in Italia (appena il 45,5% delle imprese "resistono" dopo 5 anni di vita), la più elevata incidenza delle procedure concorsuali (quasi 35 ogni mille imprese attive rispetto ad un dato Italia pari a 20,4), e per dati negativi riguardo alla concentrazione del credito ai grandi affidati (83,6% del credito complessivo) e al numero dei fallimenti (28,7 ogni 10 mila imprese attive rispetto al 23,8 della media italiana).

Sempre tra le regioni del Centro Italia si evidenzia il risultato delle Marche che, rispetto all'anno precedente, migliorano nettamente la propria posizione. Le Marche – nota per essere un'economia dinamica e di successo per la piccola impresa

e l'export – si posizionano a metà classifica (9° posto con un punteggio di 54,3) e scendono di 6 posti rispetto al 2012 quando occupavano il terzo posto del podio della classifica del disagio imprenditoriale. Il “recupero” delle Marche è tuttavia dovuto principalmente al netto peggioramento delle regioni del Sud Italia (Sicilia, Sardegna e Molise) piuttosto che ad un miglioramento del contesto imprenditoriale marchigiano. In effetti gli imprenditori marchigiani si ritrovano nei primi posti per contrazione del numero delle imprese attive (5° posto ovvero il 4,34% di imprese in meno rispetto al I trim del 2009), fallimenti (4° posto con 27,8 fallimenti ogni 10 mila imprese attive nel 2012) e credit crunch (4° posto con i prestiti alle piccole imprese scesi dell'8,0% nell'ultimo anno contro una media registrata per l'Italia del -5,9%).

Ma le sorprese non finiscono qui. *Nel Nord Italia gli imprenditori più a disagio*, dopo il Friuli Venezia Giulia, *risultano quelli della Lombardia*. Gli imprenditori lombardi si collocano al 14° posto della classifica del Disagio Imprenditoriale con un indice di criticità comunque più basso (48,3) rispetto a quello della media italiana (53,1). Gli imprenditori lombardi soffrono per l'elevato numero di fallimenti registrati (1° posto con 34,4 fallimenti ogni 10 mila imprese nel 2012) e per l'elevatissima concentrazione del credito ai maggiori affidati che significa, in altre parole, che ai piccoli imprenditori rimane a disposizione meno credito rispetto a tutte le altre regioni italiane (in Lombardia l'88% dei finanziamenti per cassa è utilizzato dal primo 10% degli affidati e, di converso, solo il 12% è in mano al restante 90%). Si segnala, tuttavia, che *la Lombardia recupera terreno rispetto all'anno scorso quando si posizionava esattamente a metà classifica* (10° posto) e più lontana dai “meno disagiati”. Il miglioramento è dato, in particolare, da una minore intensità con cui è cresciuto il fenomeno del credit crunch per le piccole imprese rispetto al resto d'Italia (-4,8% a febbraio 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente vs il -5,9% della media italiana).

E dove soffrono meno gli imprenditori? In fondo alla classifica del Disagio Imprenditoriale ovvero delle regioni in cui gli imprenditori soffrono di meno si ritrova l'incontrastato Trentino Alto Adige (20° posto con un indice pari a 31,5). Poi seguono, a debita distanza, un terzetto di regioni molto vicine tra loro: la Valle d'Aosta (19° posto con un indice pari a 42,7), la Liguria (18° con 43,4 punti) e il Piemonte (17° posto; indice pari a 43,7).

Gli imprenditori del Trentino Alto Adige sono quindi i meno disagiati e tale risultato scaturisce da un performance nettamente migliore su più fronti. Il Trentino Alto Adige è la regione che soffre di meno in assoluto su 2 indicatori presi in esame nello studio (procedure concorsuali e tassi di interesse) e occupa il penultimo posto della classifica negativa in altri 4 indicatori (fallimenti, recessione, credit crunch e uso della banda larga). Dunque, non a caso l'Indice di Disagio Imprenditoriale per il Trentino Alto Adige è particolarmente contenuto (31,5) e molto distante dalle altre regioni (42,7 per la Valle d'Aosta che è 19°) e dalla media italiana (53,1).

Valle d'Aosta, Liguria e Piemonte migliorano tutte il posizionamento rispetto a quanto rilevato lo scorso anno e dopo il Trentino Alto Adige sono le aree dove gli imprenditori ritrovano meno difficoltà. Tra alcune peculiarità la *Valle d'Aosta* è la regione che ha subito di meno in termini di contrazione del Pil e di razionamento del credito (credit crunch) oltre a presentare il più elevato tasso di sopravvivenza delle imprese. La *Liguria*, pur non presentando una performance di prim'ordine in tutti gli indicatori, entra nel podio dei meno disagiati; la dotazione infrastrutturale (autostradale e ferroviaria) contribuisce, insieme all'alto uso della banda larga da parte delle imprese e al credit crunch appena moderato, a determinarne il risultato favorevole. Per il *Piemonte* si riscontrano invece buoni piazzamenti in termini di procedure concorsuali, densità ferroviaria, imprese innovatrici e uso della banda larga.

Da ultimo, rispetto allo scorso anno *peggiora leggermente la*

situazione dell'Emilia Romagna e del Veneto. Gli imprenditori emiliani hanno sofferto degli effetti del terremoto sull'economia regionale ma anche dell'intensificazione del credit crunch, più evidente di prima e più ampio rispetto alla media italiana (-6,6% vs -5,9%). L'Emilia Romagna è comunque al 16° posto in classifica (perde 3 posizioni) con un punteggio lontano a quello del Disagio Imprenditoriale medio italiano (46,9 punti vs 53,1 del caso nazionale) e il suo punto di forza sta nella costanza di rendimento: in effetti solo in 3 indicatori su 12 il risultato dell'Emilia Romagna è inferiore alla posizione decima che spacca in due le classifiche delle 20 regioni.

Tre sono anche le posizioni perse dal Veneto che passa dal 18° posto (era sul podio dei meno disagiati) del 2012 al 15° posto del nuovo Indice di Disagio Imprenditoriale 2013. Pesa in particolare l'elevata concentrazione del credito ai maggiori affidati (82,4%) unito ad un credit crunch superiore rispetto alla media italiana (-6,8% vs -5,9%) e gli effetti di una recessione che si sta rilevando più netta di quanto indicato dalle precedenti stime.

In sintesi

Il disagio vissuto dagli imprenditori italiani si evince puntualmente nella classifica stilata da Fondazione Impresa. L'Indice di Disagio Imprenditoriale, giunto nel 2013 alla sua seconda edizione restituisce l'immagine di un Paese dove le difficoltà si avvertono con più intensità ed omogeneità nelle regioni del Mezzogiorno. Tuttavia anche le realtà imprenditoriali del Nord d'Italia stanno subendo gli effetti della crisi economica che anche nel 2013 non accenna a fermarsi. Tra gli esempi uno su tutti quello della Lombardia, nota per essere una delle regioni più dinamiche d'Italia ma dove gli imprenditori, specie i più piccoli, ritrovano difficoltà superiori rispetto ad altre regioni del Nord (Veneto, Emilia Romagna e Piemonte). In particolare, nella regione lombarda si registra il più elevato numero di fal-

limenti per impresa attiva e la più elevata concentrazione del credito ai grandi affidati che significa, in proporzione, meno disponibilità per le piccole imprese.

Infine, il miglioramento del posizionamento in classifica delle regioni del Nord d'Italia (rispetto a quanto si evinceva dall'Indice costruito nel 2012) va ricondotto non tanto ad un miglioramento della performance (che sta diminuendo in quasi tutte le regioni) ma piuttosto ad un andamento negativo meno intenso rispetto a quanto sta avvenendo nel Centro e nel Sud d'Italia, aree strutturalmente più legate alla domanda interna e che non riescono a sfruttare pienamente le dinamiche dell'export, unica variabile economica con il segno più in questa fase di recessione.

Appendici

Indicatore 1 - Variazione di piccole imprese attive (fino a 5 addetti)

RANK	REGIONI	VAR. % I TRIM 2013 / I TRIM 2009
1	VALLE D'AOSTA	-7,23
2	FRIULI VENEZIA GIULIA	-5,07
3	BASILICATA	-4,92
4	VENETO	-4,56
5	MARCHE	-4,34
6	SICILIA	-4,33
7	MOLISE	-4,27
8	PIEMONTE	-4,18
9	LIGURIA	-3,75
10	EMILIA ROMAGNA	-3,71
11	ABRUZZO	-3,49
12	SARDEGNA	-3,46
13	TOSCANA	-3,46
14	TRENTINO ALTO ADIGE	-3,45
15	CALABRIA	-3,35
	ITALIA	-3,11
16	PUGLIA	-2,92
17	UMBRIA	-2,79
18	CAMPANIA	-2,41
19	LOMBARDIA	-2,38
20	LAZIO	+0,71
	NORD-EST	-4,17
	MEZZOGIORNO	-3,32
	NORD-OVEST	-3,12
	ITALIA	-3,11
	CENTRO	-1,72

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Infocamere

L'indice di disagio imprenditoriale

Indicatore 2 - Tasso di sopravvivenza delle imprese (a 5 anni)

RANK	REGIONI	2010 (*)
1	LAZIO	45,5
2	CAMPANIA	46,2
3	CALABRIA	47,2
4	SICILIA	47,4
5	PIEMONTE	49,1
6	ABRUZZO	49,3
7	SARDEGNA	49,6
	ITALIA	49,9
8	LIGURIA	50,9
9	EMILIA-ROMAGNA	51,0
10	TOSCANA	51,2
11	LOMBARDIA	51,2
12	FRIULI-VENEZIA GIULIA	51,5
13	UMBRIA	52,0
14	PUGLIA	52,7
15	MARCHE	53,2
16	VENETO	53,3
17	BASILICATA	54,5
18	TRENTINO-ALTO ADIGE	54,8
19	MOLISE	55,0
20	VALLE D'AOSTA	58,2
	MEZZOGIORNO	48,6
	CENTRO	48,6
	ITALIA	49,9
	NORD-OVEST	50,7
	NORD-EST	52,3

(*) Imprese nate nel 2005 e sopravvivenenti al 2010.

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Indicatore 3 - Fallimenti

RANK	REGIONI	FALLIMENTI OGNI
		10 MILA IMPRESE ATTIVE (ANNO 2012)
1	LOMBARDIA	34,4
2	FRIULI VENEZIA GIULIA	28,8
3	LAZIO	28,7
4	MARCHE	27,8
5	UMBRIA	27,1
6	VENETO	24,0
7	TOSCANA	23,8
	ITALIA	23,8
8	ABRUZZO	23,6
9	PIEMONTE	23,3
10	CAMPANIA	21,4
11	EMILIA ROMAGNA	20,3
12	LIGURIA	19,0
13	CALABRIA	18,3
14	SICILIA	17,2
15	PUGLIA	16,8
16	SARDEGNA	16,5
17	MOLISE	14,5
18	VALLE D'AOSTA	13,9
19	TRENTINO ALTO ADIGE	13,7
20	BASILICATA	9,5
	NORD-OVEST	29,3
	CENTRO	26,8
	ITALIA	23,8
	NORD-EST	22,0
	MEZZOGIORNO	18,5

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Cribis D&B e Infocamere

L'indice di disagio imprenditoriale

Indicatore 4 - Procedure concorsuali delle piccole imprese (fino a 5 addetti)

RANK	REGIONE	PROCEDURE CONCORSALE
		OGNI 1.000 IMPRESE ATTIVE (0-5 ADDETTI) - AL 31 MARZO 2013
1	LAZIO	34,9
2	CAMPANIA	32,0
3	SICILIA	28,4
4	UMBRIA	24,4
5	CALABRIA	23,1
	ITALIA	20,4
6	LOMBARDIA	20,1
7	FRIULI VENEZIA GIULIA	19,1
8	PUGLIA	18,9
9	MARCHE	18,2
10	LIGURIA	17,2
11	BASILICATA	16,8
12	ABRUZZO	16,7
13	TOSCANA	16,6
14	SARDEGNA	15,8
15	MOLISE	14,3
16	EMILIA ROMAGNA	12,5
17	VENETO	12,5
18	PIEMONTE	12,0
19	VALLE D'AOSTA	8,0
20	TRENTINO ALTO ADIGE	6,8
	CENTRO	25,6
	MEZZOGIORNO	24,5
	ITALIA	20,4
	NORD-OVEST	17,3
	NORD-EST	12,6

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Infocamere

Indicatore 5 - Recessione (Variazione del valore aggiunto reale da inizio crisi)

RANK	REGIONI	VAR. % 2012/2008
1	MOLISE	-10,91
2	CAMPANIA	-9,54
3	BASILICATA	-8,71
4	UMBRIA	-8,11
5	CALABRIA	-8,11
6	SICILIA	-8,01
7	PUGLIA	-7,40
8	SARDEGNA	-7,24
9	ABRUZZO	-7,16
10	LIGURIA	-6,98
11	PIEMONTE	-6,39
12	MARCHE	-6,20
13	FRIULI VENEZIA GIULIA	-6,08
14	EMILIA ROMAGNA	-5,76
	ITALIA	-5,75
15	VENETO	-5,15
16	LAZIO	-4,93
17	TOSCANA	-4,68
18	LOMBARDIA	-3,66
19	TRENTINO ALTO ADIGE	-2,36
20	VALLE D'AOSTA	-1,74
	MEZZOGIORNO	-8,25
	ITALIA	-5,75
	NORD-EST	-5,23
	CENTRO	-5,22
	NORD-OVEST	-4,63

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Prometeia

L'indice di disagio imprenditoriale

Indicatore 6 - Credit crunch alle piccole imprese (var. % impieghi a imprese <20 addetti)

RANK	REGIONI	VAR. % FEBBRAIO 2013/ FEBBRAIO 2012
1	MOLISE	-11,5
2	CALABRIA	-8,7
3	ABRUZZO	-8,2
4	MARCHE	-8,0
5	CAMPANIA	-8,0
6	SARDEGNA	-7,4
7	SICILIA	-6,9
8	VENETO	-6,8
9	EMILIA ROMAGNA	-6,6
10	UMBRIA	-6,4
11	FRIULI VENEZIA GIULIA	-6,0
	ITALIA	-5,9
12	BASILICATA	-5,7
13	TOSCANA	-5,6
14	PIEMONTE	-5,4
15	PUGLIA	-5,4
16	LIGURIA	-4,9
17	LOMBARDIA	-4,8
18	LAZIO	-4,2
19	TRENTINO ALTO ADIGE	-3,7
20	VALLE D'AOSTA	-2,6
	MEZZOGIORNO	-7,2
	NORD-EST	-6,1
	ITALIA	-5,9
	CENTRO	-5,8
	NORD-OVEST	-5,0

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Banca D'Italia

Indicatore 7 - Tassi di interesse per le famiglie produttrici (imprese fino a 5 addetti)

RANK	REGIONI	TASSO DI INTERESSE (*) (IN % - AL 31/12/2012)
1	LIGURIA	10,56
2	BASILICATA	9,97
3	PUGLIA	9,97
4	SARDEGNA	9,88
5	ABRUZZO	9,82
6	MOLISE	9,82
7	TOSCANA	9,74
8	CALABRIA	9,55
9	CAMPANIA	9,52
10	UMBRIA	9,49
11	SICILIA	9,33
12	LOMBARDIA	9,19
13	MARCHE	9,01
14	FRIULI VENEZIA GIULIA	9,00
15	PIEMONTE	8,98
16	VALLE D'AOSTA	8,98
	ITALIA	8,94
17	VENETO	8,41
18	EMILIA ROMAGNA	8,19
19	LAZIO	7,99
20	TRENTINO ALTO ADIGE	6,27
	MEZZOGIORNO	9,60
	NORD-OVEST	9,21
	CENTRO	9,02
	ITALIA	8,94
	NORD-EST	8,01

(*) Sulle operazioni autoliquidanti e a revoca.

Note: Mezzogiorno calcolato come media semplice di Sud e Isole. Per le coppie di Regioni Piemonte-Valle d'Aosta, Abruzzo-Molise e Puglia-Basilicata i dati sono rilevati congiuntamente.

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Banca D'Italia

L'indice di disagio imprenditoriale

Indicatore 8 - Concentrazione del credito (finanziamenti ai maggiori affidati)

RANK	REGIONI	FINANZIAMENTI PER CASSA UTILIZZATI
		DAI PRIMI 10% DEGLI AFFIDATI (IN % SU TOTALE) AL 31/12/2012
1	LOMBARDIA	88,2
2	LAZIO	83,6
3	VENETO	82,4
4	EMILIA ROMAGNA	82,1
	ITALIA	81,4
5	PIEMONTE	77,2
6	LIGURIA	77,0
7	TOSCANA	76,1
8	CAMPANIA	72,8
9	VALLE D'AOSTA	72,7
10	TRENTINO ALTO ADIGE	72,2
11	MARCHE	71,8
12	FRIULI VENEZIA GIULIA	71,5
13	UMBRIA	71,1
14	ABRUZZO	68,7
15	BASILICATA	68,4
16	PUGLIA	67,1
17	SICILIA	67,0
18	SARDEGNA	64,8
19	CALABRIA	63,9
20	MOLISE	62,3
	NORD-OVEST	86,2
	ITALIA	81,4
	NORD-EST	80,6
	CENTRO	79,4
	MEZZOGIORNO	67,8

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Banca D'Italia

Indicatore 9 - Densità autostradale

RANK	REGIONI	KM AUTOSTRADE PER 1.000 KM2 DI SUPERFICIE (ANNO 2010)
1	SARDEGNA (*)	-
2	BASILICATA	2,90
3	UMBRIA	6,98
4	MOLISE	8,11
5	TRENTINO ALTO ADIGE	15,58
6	PUGLIA	16,17
7	MARCHE	17,94
8	TOSCANA	18,96
9	CALABRIA	19,56
	ITALIA	22,13
10	LOMBARDIA	24,68
11	EMILIA-ROMAGNA	25,31
12	SICILIA	25,44
13	FRIULI-VENEZIA GIULIA	26,72
14	LAZIO	27,27
15	VENETO	28,53
16	PIEMONTE	32,32
17	CAMPANIA	32,52
18	ABRUZZO	32,71
19	VALLE D'AOSTA	34,93
20	LIGURIA	69,17
	MEZZOGIORNO	17,24
	CENTRO	19,52
	ITALIA	22,13
	NORD-EST	24,31
	NORD-OVEST	32,77

(*) Si fa presente che in Sardegna non sono presenti autostrade.
Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Indicatore 10 - Densità ferroviaria

RANK	REGIONI	CHILOMETRI DI RETE TOTALE PER 100 KM2 (ANNO 2011)
1	SARDEGNA	1,78
2	VALLE D'AOSTA	2,49
3	TRENTINO-ALTO ADIGE	2,62
4	BASILICATA	3,47
5	MARCHE	4,12
6	PUGLIA	4,33
7	UMBRIA	4,43
8	ABRUZZO	4,87
9	SICILIA	5,36
	ITALIA	5,53
10	CALABRIA	5,65
11	EMILIA-ROMAGNA	5,77
12	FRIULI-VENEZIA GIULIA	5,96
13	MOLISE	5,97
14	TOSCANA	6,43
15	VENETO	6,45
16	LOMBARDIA	7,00
17	LAZIO	7,03
18	PIEMONTE	7,45
19	CAMPANIA	8,25
20	LIGURIA	9,20
	MEZZOGIORNO	4,68
	NORD-EST	5,31
	ITALIA	5,53
	CENTRO	5,95
	NORD-OVEST	7,15

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Indicatore 11 - Imprese innovatrici

RANK	REGIONI	QUOTA DI IMPRESE
		INNOVATRICI (IN % - ANNI 2008-2010)
1	BASILICATA	15,0
2	MOLISE	16,5
3	SARDEGNA	17,8
4	PUGLIA	21,1
5	LIGURIA	21,2
6	LAZIO	21,8
7	SICILIA	22,0
8	CALABRIA	22,3
9	UMBRIA	24,1
10	CAMPANIA	25,6
11	MARCHE	27,8
12	TOSCANA	29,0
13	VALLE D'AOSTA	29,2
14	TRENTINO ALTO ADIGE (*)	29,7
	ITALIA	31,5
15	ABRUZZO	32,6
16	LOMBARDIA	36,3
17	VENETO	36,4
18	EMILIA-ROMAGNA	37,7
19	PIEMONTE	38,9
20	FRIULI-VENEZIA GIULIA	40,9

(*) Media semplice delle province di Trento e Bolzano.
Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Indicatore 12 - L'uso della banda larga

RANK	REGIONI	INCIDENZA % IMPRESE CHE UTILIZZANO LA BANDA LARGA (ANNO 2011)
1	SICILIA	77,9
2	CAMPANIA	78,3
3	VALLE D'AOSTA	79,0
4	SARDEGNA	80,0
5	LAZIO	80,9
6	PUGLIA	81,3
7	BASILICATA	81,8
8	VENETO	82,5
9	FRIULI-VENEZIA GIULIA	83,1
10	CALABRIA	83,1
11	TOSCANA	83,2
12	MOLISE	83,3
13	UMBRIA	83,5
14	ABRUZZO	83,7
15	EMILIA-ROMAGNA	84,1
	ITALIA	84,1
16	LIGURIA	86,8
17	MARCHE	87,4
18	PIEMONTE	87,6
19	TRENTINO-ALTO ADIGE	88,1
20	LOMBARDIA	88,1
	MEZZOGIORNO	80,0
	CENTRO	83,1
	NORD-EST	83,7
	ITALIA	84,1
	NORD-OVEST	87,9

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Metodologia di calcolo

Per il calcolo dell'Indice di Disagio Imprenditoriale si è proceduto attraverso la seguente metodologia:

1. Calcolo delle variabili standardizzate: al fine di uniformare le variabili, sono stati calcolati i valori standardizzati per ciascun indicatore [$z = ((x - \text{media}) / \text{scarto quadratico medio})$]. Attraverso questa procedura statistica è possibile confrontare variabili identiche appartenenti a distribuzioni diverse, ma anche variabili diverse o variabili espresse in unità di misura differenti.

2. Costruzione dell'indicatore di sintesi: l'indicatore di sintesi è costruito a partire dalla media delle standardizzate dei singoli indicatori tenendo conto per ciascuno di essi del segno appropriato. Ad esempio, il numero di fallimenti ha un'accezione negativa e quindi più alto è il numero dei fallimenti più aumenta il disagio imprenditoriale. Dal momento che dalla media delle standardizzate si ottengono numeri indice decimali (vissivamente poco indicativi) per la costruzione dell'indicatore di sintesi i valori delle regioni sono stati trasformati in una scala 0-100 utilizzando le media dei minimi e dei massimi delle variabili standardizzate. Si riportano comunque qui sotto i risultati della standardizzazione (rank del disagio imprenditoriale).

L'indice di disagio imprenditoriale

RANK	REGIONI	RISULTATO DELLA STANDARDIZZAZIONE
1	SICILIA	0,422
2	CAMPANIA	0,410
3	SARDEGNA	0,339
4	UMBRIA	0,324
5	MOLISE	0,304
6	BASILICATA	0,270
7	CALABRIA	0,267
8	LAZIO	0,094
9	MARCHE	0,083
10	PUGLIA	0,078
11	ABRUZZO	0,065
	ITALIA	0,030
12	TOSCANA	-0,039
13	FRIULI VENEZIA GIULIA	-0,065
14	LOMBARDIA	-0,170
15	VENETO	-0,176
16	EMILIA ROMAGNA	-0,228
17	PIEMONTE	-0,359
18	LIGURIA	-0,375
19	VALLE D'AOSTA	-0,404
20	TRENTINO ALTO ADIGE	-0,868

Elaborazione Fondazione Impresa su fonti varie